



Pnrr, boom di Comuni digitali: 54mila progetti da 2 miliardi

Digitalizzazione Pa. Ecco la prima mappa realizzata dal Dipartimento per la Trasformazione digitale e dall'Anci. Migrazione al cloud conclusa nel 68% dei casi, App Io e PagoPa sopra il 75%

Manuela Perrone
ROMA

Il booster del Pnrr sui territori si sente: il 99% dei Comuni italiani è stato coinvolto negli avvisi di Pa digitale 2026, la piattaforma unica del Dipartimento per la Trasformazione digitale dedicata al Piano, avviando quasi 54mila progetti per un totale di 2,061 miliardi di euro. Numeri che nascondono una rivoluzione anche per i cittadini, fatta di servizi e applicazioni: una galassia che abbraccia la diffusione dello Spid e della carta di identità elettronica, l'implementazione delle App Io e PagoPa, l'invio delle notifiche digitali, lo sviluppo dei siti Internet delle amministrazioni locali.

A scattare l'istantanea del cambiamento è la prima "Mappa dei Comuni digitali 2025", il rapporto sullo stato di digitalizzazione degli enti locali frutto della collaborazione tra il Dipartimento per la Trasformazione digitale e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani inaugurata nel luglio 2023 nell'ambito del Piano nazionale complementare (il gemello domestico del Pnrr). La fotografia sarà illustrata oggi a Roma alla presenza del sottosegretario all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti e, per Anci, del presidente Gaetano Manfredi e della segretaria generale Veronica Nicotra, e vedrà la partecipazione di amministratori e rappresentanti dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e dell'Agid.

Il valore aggiunto del progetto sta nel doppio binario lungo il quale corre: da un lato i dati raccolti dal Dipartimento grazie al sistema online per candidarsi agli avvisi Pnrr, dall'altro un questionario somministrato attraverso l'Anci a 3.855 Comuni (il 48,8% del totale e il 98% di quelli con più di 60mila abitanti) dall'11 luglio al 18 ottobre 2024 per indagare il punto di vista degli enti su sei dimensioni: organizzazione e servizi, atti e procedimenti, governance e innovazione, infrastruttura Ict, sicurezza, servizi applicativi e dati.

Lo sguardo duplice aiuta. Sulla digitalizzazione dei servizi la «vista del Pnrr» racconta un boom. Il 75% dei Comuni ha partecipato agli avvisi da 82,46 milioni per implementare l'identità digitale Spid-Cie: al 10 giugno i progetti risultavano conclusi per l'86,45 per cento. Il 78% degli enti ha risposto ai bandi da 133,66 milioni per PagoPa (al traguardo è arrivato il 76,97%); il 79% a quelli per l'App Io da 53,68 milioni (è finito il 75,83%). Ben l'88% della platea ha corso per il Servizio notifiche digitali Send (196,88 milioni) e 4.500 Comuni sono pronti a inviare digitalmente notifiche a valore legale. Sono 6.579 gli enti che stanno riprogettando il proprio sito Internet rispettando i criteri previsti da Designers Italia (743,49 milioni in pista, progetti chiusi all'83%) e 7.616 quelli impegnati nella migrazione al cloud (sul piatto 697,31 milioni, concluso il 67,83% delle iniziative).

Fronte Comuni, le risposte al questionario Anci rivelano come per oltre un terzo dei Comuni la gestione dei servizi demografici, scolastici e di edilizia e urbanistica sia erogata completamente in modalità digitale. Oltre il 40% ha invece riferito di aver digitalizzato soltanto il front office e non il back office, la parte amministrativa interna. Solo una quota tra il 21 e il 25% risulta non aver ancora digitalizzato questo tipo di servizi. Dove il digitale arranca, con oltre la metà dei Comuni che non ha abbandonato la carta per nessun aspetto, è sul patrimonio e sui servizi sociali e per la disabilità.

Le contraddizioni non mancano. Nel 73% dei casi i pagamenti verso i Comuni sono ormai svolti prevalentemente online, ma le prenotazioni via web sono inutilizzate in oltre un terzo dei casi e usate molto poco nel 45 per cento. La Pec è appannaggio del 65% dei Comuni, ma soltanto il 41% offre la possibilità di consultare online lo stato di avanzamento dei procedimenti (un altro 41% non lo prevede). Nel 10% dei Comuni gran parte delle comunicazioni con cittadini e imprese continua a essere inviata e rice-

vuta in modalità cartacea; appena il 28% ricorre al digitale. Ma avanza la diffusione dei registri dei domicili digitali: l'indice Inad è usato dal 57% degli enti. «Dati per capire, dati per decidere: è questo lo spirito del nostro lavoro», spiega nella prefazione al rapporto il sottosegretario Butti. «Il progetto portato avanti insieme ad Anci nasce anche per dotarci di strumenti di analisi continuativi che si integrino con il vasto patrimonio informativo della piattaforma Pa digitale 2026 e con il

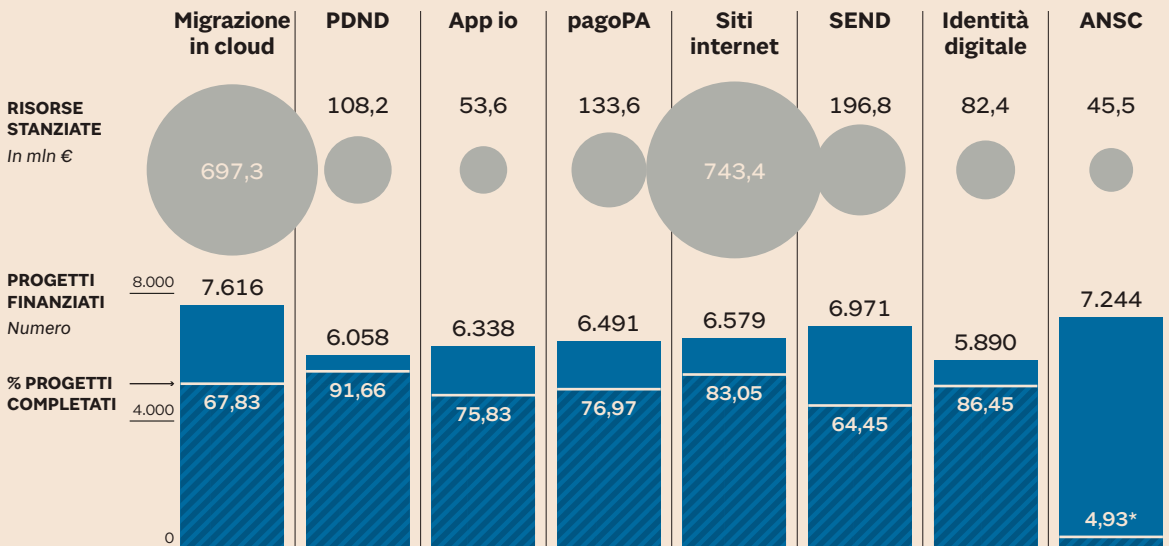
lavoro dell'Osservatorio che il Dipartimento sta sviluppando». Di «base solida per costruire nuove ulteriori politiche di sostegno all'innovazione», parla anche Manfredi, che rivendica ancora una volta «la capacità attuativa esemplare» dei Comuni «che si riflette nell'intero Pnrr» e, in fondo, sulla società. Perché «seminare innovazione oggi significa raccogliere servizi migliori, opportunità e crescita inclusiva domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

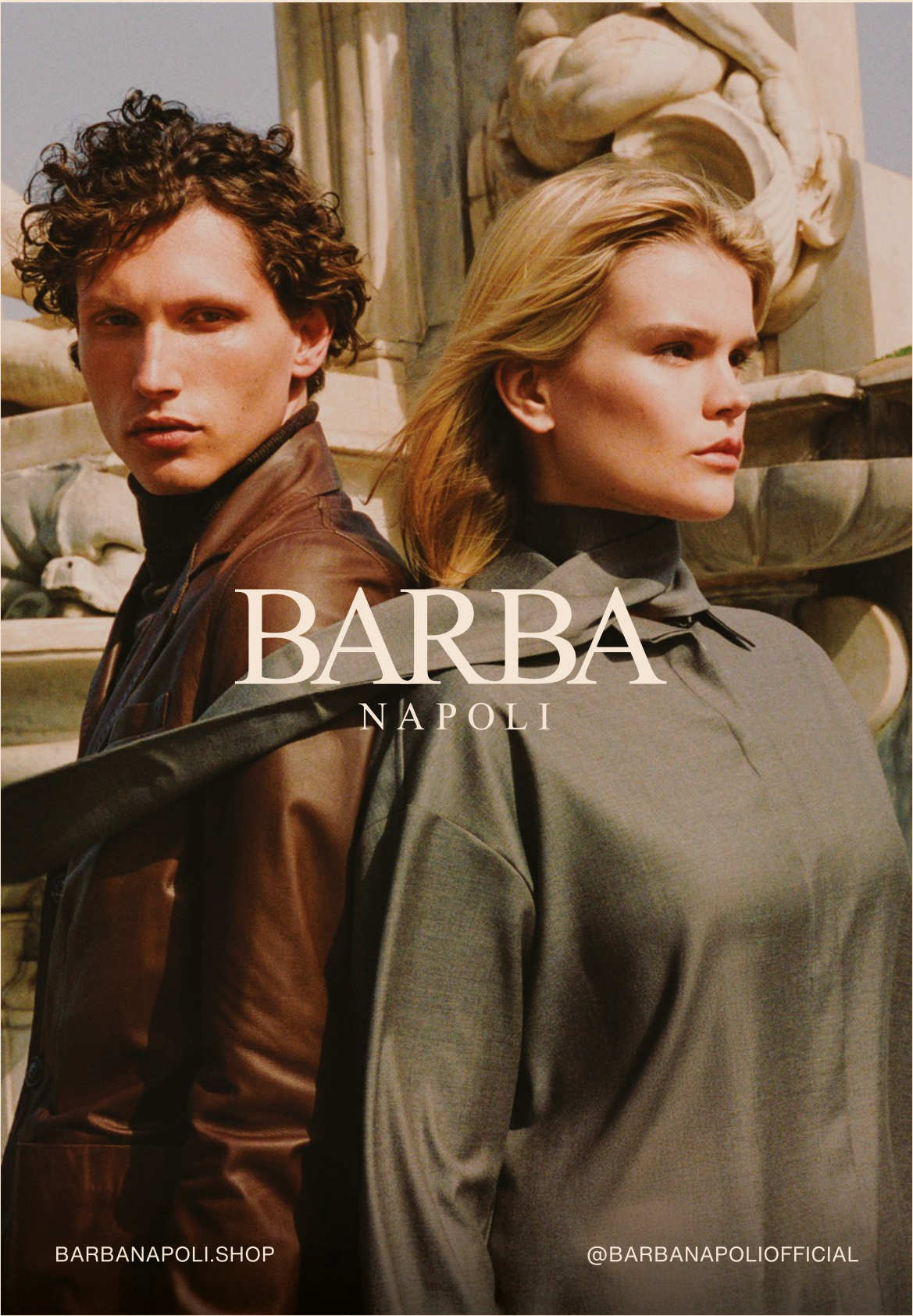
Butti: «Dati utili per capire e decidere»
Manfredi: «Base per nuove politiche di sostegno all'innovazione»

Bandi e progetti in campo

Il quadro degli Avvisi PA Digitale 2026 rivolti ai Comuni



(*) L'iniziativa PNRR per l'Archivio Nazionale Informatizzato dei registri di Stato Civile (ANSC) dedicata ai comuni è stata avviata oltre due anni dopo le altre misure (luglio 2024) e registra quindi tempi di implementazione dilazionati - Fonte: Dipartimento per la Trasformazione digitale



Nodo competenze. Tra gli ostacoli principali alla digitalizzazione dei Comuni

Negli enti più grandi è vacante un terzo delle posizioni

Il nodo competenze

Mancano 300 addetti Ict solo in cinque grandi città, cruciale la sfida risorse

Nel panorama disegnato dalla prima mappa dei Comuni digitali targata Dipartimento per la Trasformazione digitale e Anci emerge con nettezza un profilo più critico degli altri, soprattutto guardando al post Pnrr: le competenze. Una delle barriere principali al processo di digitalizzazione, un baco per la sicurezza dei sistemi e un elemento di forte preoccupazione per il futuro.

Le risposte al questionario sono inequivocabili. Il dato più rilevante è che nessuna amministrazione riesce a saturare la dotazione di personale prevista per la gestione dei servizi Ict. Nei Comuni di maggiori dimensioni circa un terzo delle posizioni risulta vacante (le risorse umane operative sono il 69,5% di quelle programmate).

In termini numerici, si tratta di oltre 300 addetti che mancano per i soli Comuni di Bari, Firenze, Milano, Napoli e Roma. Anche negli enti che hanno tra i 20mila e i 50mila abitanti la copertura è al 73,7 per cento. Va un po' meglio per i Comuni tra i 100mila e i 250mila abitanti (85,4%) e, soprattutto, in quelli tra 50mila e 100mila (92,8%). Ma la carenza di personale tecnico pesa ovunque, in linea con ciò che accade in tutta la Pa. I servizi di cybersicurezza non vengono erogati nel 20% dei Comuni con 5mila abitanti e nel 13% degli enti più grandi.

Non stupisce, in questo quadro, che soltanto il 25% dei Comuni gestisce internamente i servizi Ict, mentre il 75% si avvale di uno o più fornitori esterni. Nell'8,8% degli enti (si tratta soprattutto delle grandi città) ci si avvale di società in-house. Il responsabile dei siste-

mi informativi non è una figura dedicata nel 72% dei Comuni, ma è condivisa con altre funzioni all'interno dell'amministrazione. Nei piccoli enti, quelli con meno di 5mila abitanti, l'incarico è nel 66% dei casi ricoperto da personale con un profilo amministrativo e non tecnologico. Soltanto nell'8,5% dei Comuni c'è, inoltre, un responsabile per la transizione al digitale che svolge unicamente quel ruolo; per il 65% è comunque un interno al Comune, ma dirigente di altri servizi e nel 5,8% dei casi coincide con il responsabile dei servizi informativi. A volte (9%) accade che questo tecnico sia condiviso tra più enti, soprattutto se piccoli.

Interpellati sugli ostacoli più grandi alla trasformazione digitale, i Comuni di dimensioni maggiori non hanno esitazioni: indicano la mancanza di competenze e la difficoltà di acquisirle e trattenerle. La carenza di risorse economiche è un'altra barriera importante, ma per l'85% degli enti i fondi europei del Next Generation Eu hanno rappresentato una variabile decisiva per il cambiamento.

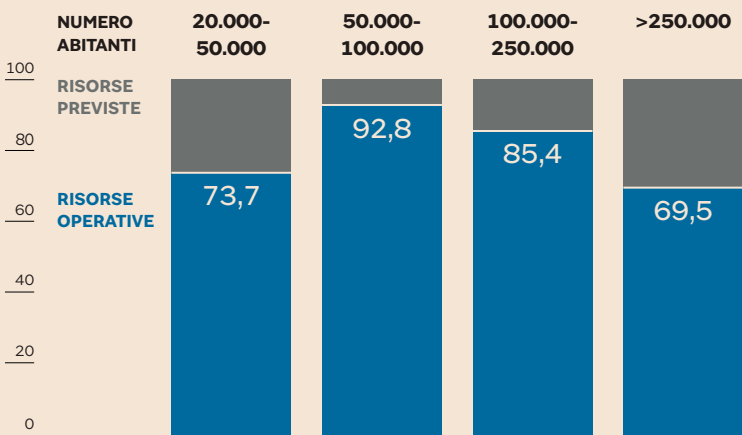
Boccata d'ossigeno che però, con la scadenza del Pnrr, è destinata a venire meno. Per questo i fari di sindaci e amministratori sono puntati sugli elementi che possono rendere strutturale l'eredità del Piano: una cultura innovativa capace di coinvolgere i dipendenti (della cui mancanza soffrono in particolare i comuni tra i 20mila e i 50mila abitanti), ma anche una direzione strategica che sappia individuare le priorità e perseguirle senza rigidità. Negli atti di indirizzo ne primeggia una: la sicurezza informatica. In fondo alla lista, invece, le tecnologie innovative come blockchain, smart-room e intelligenza artificiale. Ma c'è da scommettere, vista la rapidità delle innovazioni tecnologiche, che questa classifica è destinata a cambiare velocemente.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale operativo

Quante risorse sono previste e quante sono effettivamente operative nella gestione dei servizi ICT dell'ente. *Dati in %*



Fonte: Questionario Anci